

Il cardinal Zuppi ospite in diocesi

Il cardinale **Matteo Zuppi**, **arcivescovo di Bologna**, è stato il relatore d'eccezione dell'annuale **Due Giorni del Clero** svoltasi lo scorso 14 e 15 giugno presso l'ex convento di San Francesco a San Miniato. Oggetto della relazione una riflessione sul tema della fraternità universale a partire dall'enciclica **«Fratelli tutti»** di papa Francesco. Il punto di partenza è stata una lettura del tempo in cui viviamo, segnato dalla pandemia che «ha mostrato impietosamente tutte le nostre debolezze ma anche le nostre grandezze». E specialmente della fraternità abbiamo un enorme bisogno per uscire dalla crisi, non per tornare indietro, dove eravamo - che sarebbe frustrante e inutile - ma per cambiare veramente. Al di là delle parole d'ordine abusate, come «sinodalità» e «sinodo» che possono anche venire a noia - «bisogna essere casti anche nelle parole» ha sottolineato l'arcivescovo di Bologna - la fraternità va vissuta: la fraternità, secondo l'intuizione di papa Francesco, «la viviamo aiutandoci a camminare insieme, a pensarci insieme. Non possiamo andare in ordine sparso». La pandemia è, in questa prospettiva, un segno dei tempi. Sappiamo che non possiamo continuare come prima, vorremmo avere un programma chiaro, definito, che risponda alle difficoltà che stiamo vivendo, ma questo non c'è. C'è un mondo che è cambiato, la cristianità è tramontata e di fronte a questa situazione dobbiamo evitare le **due tentazioni opposte**: quella di pensare che possiamo far finta di niente e proseguire come si è sempre fatto e dall'altra il massimalismo, l'idea di dover cambiare tutto; in fin dei conti per non cambiare niente e per non compiere scelte indispensabili per il futuro. «Fratelli tutti», ha notato il cardinale, è una sistematizzazione di molti temi diversi (ad esempio, la pena di morte, la pace, l'ambiente), non affrontati teologicamente ma riproposti con la preoccupazione di stabilire una **«grammatica comune» con tutti**, frutto della sensibilità personale di papa Francesco, del Concilio, dello spirito di Assisi e dell'incontro del 1986 con tutti i rappresentanti delle religioni. Non a caso lo spunto dell'enciclica è stato dato dall'incontro del papa col rettore dell'università del Cairo, Al Tayyeb, e la firma della dichiarazione sulla fratellanza universale di Abu Dhabi. La crisi pandemica, l'aver riscoperto il limite la fragilità, ci ha resi necessariamente più socievoli. «Da un punto di vista pastorale questo ci apre uno spazio enorme di vicinanza - ha suggerito il cardinale Zuppi - e a partire da questo possiamo ritrovare le parole della fede, evitando il paternalismo». Non è un caso che papa Francesco usi lo stesso linguaggio della gente: ricordiamo l'espressione comune «siamo sulla stessa barca» per interpretare la situazione della pandemia. **«Non c'è l'io senza l'altro»** è questa la chiave di lettura generale dell'enciclica proposta dal cardinal Zuppi al clero sanminiatese. E al di là delle critiche di chi contrappone a questo approccio il primato dell'evangelizzazione e della conservazione del patrimonio identitario cristiano, ha ribadito, è proprio nel tentativo di misurarsi col mondo, di dialogare e trovare punti d'incontro con tutti, che è presente la comunicazione del Vangelo, l'evangelizzazione dei lontani. Già Paolo VI diceva in proposito una cosa bellissima: i lontani chiedono, con la loro lontananza, una Chiesa più vicina al Vangelo.

Dfr

Il brindisi del vescovo Andrea con i giovani sulla Piazza del Duomo



L'«aperitivo» del vescovo con i giovani rappresenta ormai da diversi anni un momento atteso e irrinunciabile per la Pastorale giovanile, occasione di ritrovo alle soglie dell'estate, dopo un anno di eventi e di incontri. Se lo scorso anno la situazione pandemica aveva consigliato di rinunciare a questo momento, quest'anno è stato di nuovo possibile organizzare l'evento in notturna in piazza del Duomo

DI ANTONIO BARONCINI E PIETRO GRONCHI

«Goal!» Per tre volte il boato del 3 a 0 della nostra Nazionale di calcio sulla Turchia si è fatto sentire in piazza del Duomo a San Miniato dove, **venerdì 11 giugno**, cento giovani della nostra diocesi si sono radunati insieme al vescovo. Il vero urlo da goal però, accompagnato da un vigoroso applauso, è arrivato nel momento in cui si è «fischiato l'inizio» del brindisi di fine anno di pastorale giovanile e inizio del tempo estivo. L'«aperitivo» del vescovo con i giovani rappresenta ormai da diversi anni un momento atteso e irrinunciabile per la Pastorale giovanile, occasione di ritrovo alle soglie dell'estate, dopo un anno di eventi e di incontri. Se lo scorso anno la situazione pandemica aveva portato a rinunciare a questo momento in luogo di un brindisi virtuale ai «giovani vivi», quest'anno i rigidi protocolli e le regole volte alla

IN PRIMO PIANO

Assemblea dei sacerdoti



Alla Due giorni del clero si parla di pettegolezzo

di don Francesco Ricciarelli a pagina III

salvaguardia della salute di tutti non hanno scoraggiato l'organizzazione di questo evento: con l'aiuto della Prefettura di Pisa, dell'ingegner Nieri, dell'Amministrazione comunale, con le forze di polizia municipale, il Dramma Popolare e la Misericordia, piazza Duomo è stata allestita in modo da garantire accesso controllato e il corretto distanziamento. **L'aperitivo è per forza di cose diventato un semplice brindisi**, sempre curato in ogni dettaglio dagli amici di Nuovi orizzonti, ma la partecipazione dei giovani è stata ancora una volta viva e presente. Nel suo intervento, il sindaco **Simone Giglioli** ha richiamato l'attenzione sull'importanza della

socializzazione, specialmente in questo periodo, dopo il susseguirsi dei lockdown attuati per combattere l'avanzata della pandemia. L'uomo, soprattutto il giovane, ha bisogno di socialità per soddisfare i bisogni della propria identità, esponendosi al confronto, nella ricerca del sostegno e del conforto degli altri. Il **vescovo Andrea**, nel suo saluto, ha voluto sottolineare **l'importanza di questo momento anche per chiudere il tema dell'anno di pastorale giovanile, «Lì dove sei»**: vivere la nostra fede, farla viva nel luogo e nel tempo che Dio ha pensato per ognuno di noi. Ha invitato poi a ripartire dalla **piazza come luogo di incontro**, di condivisione di idee, di vita vissuta e raccontata,

dopo un lungo periodo di «piazza virtuale». La piazza è sempre stata nella cultura democratica, l'Agorà, il centro sociale, politico e commerciale di un popolo. La piazza centrale è stata il luogo di aggregazione cittadino che incide sulla vita della comunità in ogni campo anche religioso, dove si tenevano, nel passato, in principal modo nell'**Areopago di Atene**, le assemblee dei cittadini che discutevano sui problemi della comunità e sulle leggi. Qui **San Paolo** tenne il suo famoso discorso riportato dagli Atti degli Apostoli. In quell'occasione Paolo disse: «Ateniesi, sotto ogni punto di vista, io vi trovo sommamente religiosi. Infatti passando ed osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare su cui stava scritto: Al Dio ignoto! Orbene quello che voi venerate senza conoscerlo, io vengo ad annunciarlo a voi: il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che in esso si trova. Egli è il Signore del cielo e della terra e non abita in templi fabbricati dagli uomini, né riceve servizi dalle mani di un uomo, come se avesse bisogno di qualcuno, essendo lui che dà a tutti la vita, respiro ed ogni cosa». Ecco i due temi portanti di questo «brindisi»: **Dio al centro della vita e la piazza come luogo per testimoniare, ritrovare, accrescere la nostra fede**. E alla fine, per la gioia degli amanti del calcio, c'è stato anche modo di seguire il successo dell'Italia agli Europei, e tra una chiacchiera e l'altra, nel rispetto del coprifuoco, è stato lanciato da piazza Duomo un messaggio di speranza per il mondo e per la Chiesa, di cui i giovani devono essere il seme per i frutti di domani.





DIOCESI
DI SAN MINIATO



AZIONE CATTOLICA



UFFICIO PER I PROBLEMI SOCIALI
E IL LAVORO



UFFICIO PER LE COMUNICAZIONI
SOCIALI E LA CULTURA

Cari fratelli e sorelle, l'invito a "venire e vedere", che accompagna i primi emozionanti incontri di Gesù con i discepoli, è anche il metodo di ogni autentica comunicazione umana. Per poter raccontare la verità della vita che si fa storia è necessario uscire dalla comoda presunzione del "già saputo" e mettersi in movimento, andare a vedere, stare con le persone, ascoltarle, raccogliere le suggestioni della realtà, che sempre ci sorprenderà in qualche suo aspetto. «Apri con stupore gli occhi a ciò che vedrai, e lascia le tue mani riempirsi della freschezza della linfa, in modo che gli altri, quando ti leggeranno, toccheranno con mano il miracolo palpitante della vita», consigliava il Beato Manuel Lozano Garrido ai suoi colleghi giornalisti

(Papa Francesco)



COMUNICAZIONE

... INFORMAZIONE

... FAKE NEWS

... COME ORIENTARSI?

- ✓ Saluti e introduzione: mons. **Andrea Migliavacca**, vescovo di San Miniato.
- ✓ Colloquio e confronto con **Antonello Riccelli**, giornalista Telegranducato, vicepresidente nazionale UCSI (unione cattolica stampa italiana).

LUNEDÌ 21 GIUGNO 2021

ORE 21,15

TERRAZZA del SEMINARIO diocesano di SAN MINIATO

ACCESSO da Piazza della Repubblica 9

agenda del VESCOVO

Venerdì 18 giugno - ore 9: A Torino, relazione per la Giornata del Tribunale Ecclesiastico Piemontese. **Ore 21:** S. Messa a San Romano con il rito di ammissione fra i candidati al diaconato permanente.

Sabato 19 giugno - ore 10: Udienze. **Ore 16,30:** S. Messa a Stabbia con il conferimento della Cresima.

Ore 18: S. Messa con il conferimento della Cresima per le parrocchie di Bassa, Gavena e Pieve a Ripoli.

Domenica 20 giugno - ore 11: S. Messe a Le Melorie con il conferimento della Cresima. **Ore 18:** S. Messa a Ponte a Egola con il conferimento della Cresima (2° gruppo).

Lunedì 21 giugno - ore 10: Visita al campo scuola a Lari. **Ore 21,15:** Conferenza sulla terrazza del Palazzo del Seminario su "Comunicazione, informazione e fake news".

Giovedì 24 giugno - ore 10: Udienze. **Ore 16 e 18:** Ss. Messe a Cigoli con il conferimento della Cresima, nella solennità della Natività di san Giovanni Battista, titolare della parrocchia.

Venerdì 25 giugno - ore 17: Incontro con i diaconi permanenti a San Miniato.

Sabato 26 giugno - ore 9,30: Incontro con i cresimandi di Galleno e Querce. **Ore 10,30:** S. Messa a Staffoli con i bambini della Scuola materna parrocchiale, le loro famiglie e gli insegnanti. **Ore 17,30:** S. Messa a Capannoli con il conferimento della Cresima (1° gruppo). **Ore 19:** Incontro con i giovani di Capannoli.

Domenica 27 giugno - ore 9,30: S. Messa a Capannoli con il conferimento della Cresima (2° gruppo). **Ore 14,30:** S. Messa con il gruppo scout di Casciana Terme.

Capanne: riprende l'Adorazione eucaristica

Da domenica 6 giugno, solennità del Corpus Domini, è ripresa l'adorazione eucaristica alla cappellina della adorazione perpetua alle Capanne.

Dopo il lungo periodo delle restrizioni adottate a seguito della pandemia da Covid19, finalmente i fedeli possono tornare a vivere un momento di intensa intimità con il Signore davanti al Santissimo sacramento; un tempo da vivere personalmente ma anche un importante servizio per la diocesi. Infatti è necessario sottolineare che "l'iniziativa" legata alla Cappella dell'Oasi è una Adorazione a carattere diocesano; la preghiera che sale a Dio da quel luogo è di importante sostegno per il cammino della nostra chiesa.



Come diceva S. Teresina di Lisieux: «La Chiesa ha un corpo composto di varie membra, ma in questo corpo non può mancare il membro necessario e più nobile (...) la Chiesa ha un cuore, un cuore bruciato dall'amore. Capii che solo l'amore spinge all'azione le membra della Chiesa e che, spento questo amore, gli apostoli non avrebbero più annunziato il Vangelo, i martiri non avrebbero più versato il loro sangue. Compresi e conobbi che l'amore abbraccia in sé tutte le vocazioni, che l'amore è tutto».

Perciò la preghiera di ognuno di noi è quanto mai necessaria per la missione che la diocesi svolge nei nostri territori, e più in generale nel mondo, e ciascuno può essere parte di quel cuore, di quel "motore" che spinge la Chiesa all'azione.

Sentiamoci quindi davvero chiamati a partecipare donando un po' di tempo al Signore: il prossimo anno ricorrono i quattrocento anni dalla fondazione della nostra diocesi; non c'è modo migliore per ringraziare Dio di tutto ciò che Egli ci ha donato. La cappellina torna quindi ad essere aperta tutti i giorni, al consueto orario delle ore 18 alle 24, mentre il sabato, oltre a questo orario, si aggiunge anche il tempo del mattino dalle ore 8 alle ore 12. Risponde a un grande desiderio del nostro vescovo l'anticipare l'orario dell'apertura pomeridiana alle 15 (anziché le 18) e sarebbe davvero bello riuscire a trovare adoratori per portare avanti questo progetto. «Dio si fa piccolo come un pezzo di pane e proprio per questo occorre un cuore grande per poterlo riconoscere, adorare, accogliere - ci ha ricordato papa Francesco durante la Celebrazione Eucaristica per la solennità del Corpus Domini -. Bisogna allargare il cuore. Occorre uscire dalla piccola stanza del nostro io ed entrare nel grande spazio dello stupore e dell'adorazione.

Don Fabrizio Orsini

in BREVE

Don Christel lascia l'Italia



Don Christel Matsiona.

Don Christel Matsiona, che per cinque anni ha prestato servizio come vicario parrocchiale presso la parrocchia della Collegiata a Fucecchio, lascerà l'Italia per tornare in Africa. Lo ha riferito domenica scorsa don Andrea Cristiani durante la Messa in Collegiata. L'ufficialità arriverà però questa domenica, 20 giugno, con il saluto di don Christel ai fedeli delle chiese di Botteghe, Ferruzzo e La Vergine. Domenica 27 giugno si prevede che officierà ancora nella chiesa della Collegiata prima della partenza per l'Africa, e precisamente per il Congo, suo Paese di origine dove continuerà la sua missione pastorale.

E.P.

«La gente mormora»: una relazione sul pettegolezzo alla due giorni del clero



DI DON FRANCESCO RICCIARELLI

Il pettegolezzo come meccanismo di difesa del gruppo di fronte a una novità che lo destabilizza. Questa la chiave di lettura offerta da don Stefano Guarinelli, psicologo e sacerdote della diocesi di Milano, nel suo incontro col clero sanminiatese lo scorso 14 giugno. In seguito ai ripetuti richiami di papa Francesco riguardo ai danni prodotti dalle chiacchiere e dalle maldicenze all'interno della comunità cristiana, don Guarinelli ha pubblicato nel 2015 per le edizioni Paoline un godibilissimo libro intitolato «La gente mormora. Psicologia del pettegolezzo» in cui ha affrontato questo problema a partire dall'esperienza vissuta e dalla prospettiva teorica della psicologia.

«Il pettegolezzo è un racconto - ha esordito don Guarinelli - ma chi è



Il vescovo Andrea con il sacerdote e psicologo don Stefano Guarinelli

l'autore del racconto?». Saremmo portati a identificarlo col singolo pettegolo, ma in realtà l'autore del pettegolezzo è il gruppo. E il gruppo - ha rivelato don Guarinelli - ha una propria personalità, che non corrisponde alla somma delle personalità dei singoli. «In un gruppo di cento persone - ha spiegato - avremo quindi centouno personalità, quella dei singoli membri e quella del gruppo nel suo insieme». Partendo poi dalla canzone «Bocca di rosa», il sacerdote psicologo ha riflettuto sul comportamento del gruppo - le comari del paesino di Sant'Ilario, di fronte all'arrivo di un elemento estraneo che destabilizza gli equilibri sociali, creando un

effetto a catena. Nella canzone di De André le donne defraudate dell'amore coniugale reagiscono inizialmente con il pettegolezzo. Il gruppo costruisce un racconto denigratorio con cui cerca di ristabilire un ordine. Tentativo vano, perché il problema rimane, finché una vecchia zitella interviene con la proposta risolutiva di rivolgersi alla forza pubblica. Guarinelli ha fatto notare come, in piccoli gruppi con i loro equilibri interni, in ambito lavorativo, in parrocchia, ecc..., l'arrivo di un estraneo che porta un suo specifico contributo, qualcosa di nuovo, al di là dell'accoglienza favorevole, viene percepito come minaccioso. Quando gli equilibri

entrano in crisi, la prima reazione del gruppo è quella dell'invettiva, del pettegolezzo denigratorio; se questo non ha effetto, l'estraneo dev'essere in qualche modo espulso.

Il relatore ha poi focalizzato l'attenzione sui caratteri della persona che più di altre si fa portavoce del pettegolezzo. La zitella, o lo zitello non è semplicemente la persona non sposata, ma quella che vive la propria vita affettiva in maniera insoddisfacente e risentita. Questo, ha suggerito don Guarinelli all'uditorio della Due Giorni del Clero - «deve interessarci come preti perché, essendo celibi, rischiamo di essere un po' zitelli». Dobbiamo quindi fare attenzione a come viviamo il confronto con le novità che possono destabilizzarci, anche come Chiesa, e dobbiamo educarci alla resilienza di fronte al cambiamento. A questi stimoli, proposti dal relatore, hanno fatto seguito numerose domande da parte dell'uditorio. È stata accolta, infine, con un brivido di stupore, durante la recita dei Vespri che ha concluso l'incontro, la lettura della Parola di Dio - non scelta per l'occasione - che suonava straordinariamente attinente: «Non sparlate gli uni degli altri, fratelli. Chi spara del fratello o giudica il fratello, parla contro la legge e giudica la legge... Ma chi sei tu che ti fai giudice del tuo prossimo?» (Gc 4, 11-12).

Una pubblicazione per ricordare il maestro di banda Duilio Neri

Nel 2020 ricorreva il centenario della nascita e il venticinquesimo della morte del maestro di banda Duilio Neri. Le figlie, sollecitate da parenti e amici che hanno conosciuto e potuto apprezzare il loro padre per le sue doti e per il suo impegno considerevole in ambito musicale, e in particolar modo da esperti in ambito musicale, hanno convenuto insieme agli stessi di organizzare una giornata commemorativa con presentazione di un libro, intitolato «Sui rigli e negli spazi», sulla vita e le opere del maestro Neri scritto e curato dalla figlia Anna Maria. Duilio Neri, ex impiegato della Cassa di Risparmio di San Miniato, persona stimata ed apprezzata come compositore, arrangiatore e strumentatore; direttore di molte bande tra cui San Miniato, La Scala, Palaia, Marti, Fucecchio, Orentano, Santa Croce, diffuse la sua musica in molte realtà della Toscana e non solo. Il

Neri lascia una considerevole eredità musicale e non è dimenticato. Tra le sue composizioni e arrangiamenti sono ancora presenti molti brani del repertorio religioso di molte filarmoniche: inni processionali, marce religiose, canti liturgici strumentati per banda, oltre a fantasie ed altre composizioni che vengono riproposte anche oggi in occasione di vari servizi bandistici. L'amicizia con le colonne della musica sacra in diocesi, monsignor Cosimo Balducci e monsignor Pietro Stacchini, lo hanno visto spesso operante per strumentare e arrangiare per banda tanti brani sacri affinché durante le processioni fosse eseguito un repertorio adatto e la banda

ricoprì il ruolo di un vero e proprio «organo in movimento».



La commemorazione, che doveva svolgersi lo scorso anno ed è stata rimandata a motivo della pandemia, si terrà il giorno 20 giugno presso il Chiostro di San Domenico in San Miniato a partire dalle ore 17. Interverranno il vescovo Andrea, il sindaco Simone Giglioli, Carlo Fermalvento, direttore della Cappella Musicale della Cattedrale di San Miniato, Giampaolo Lazzeri, presidente dell'Associazione Nazionale Bande Italiane e Anna Maria Neri, autrice del testo. Modererà il professor Andrea Landi, direttore della Filarmonica «G. Puccini» di Palaia.



Azione Cattolica Giovani
Arezzo Cortona Sansepolcro
e San Miniato

18-19-20 GIUGNO 2021
A Gello di Anghiari (AR)

3 GIORNI
PER GIOVANI
18-30 ANNI

**IL TUTTO AVVERRÀ
 NEL RISPETTO
 DELLE NORME
 ANTI COVID-19!**

PROGRAMMA (provvisorio)

VEN 18
 ore 17.00 – arrivi*
 vesperi
 cena
 presentazioni

SAB 19
 ore 9.30 – lodi
 attività mattina
 pranzo
 attività
 vesperi
 cena
 serata insieme

DOM 20
 ore 9.30 – S. Messa
 conclusioni
 pranzo
 15.00 – saluti
 partenze

*sarà possibile arrivare anche sabato 19 mattina rispettando gli orari delle attività

Info e iscrizioni: Luca 320 78 17 363

Silvia 338 67 54 110

S. Miniato: Shalom inaugura la sua nuova sede. Il messaggio del vescovo Andrea

Domenica 13 Giugno, non potendo essere presente alla presentazione al pubblico della **nuova sede dell'Atelier e degli uffici del Movimento Shalom**, ospitati nel palazzo di **piazza Buonaparte**, il vescovo Andrea Migliavacca ha inviato il messaggio di saluto che riportiamo: «Trovandomi impedito a partecipare a questo lieto evento della inaugurazione della nuova sede del Movimento Shalom in San Miniato ho desiderato farmi vivo con questo scritto di saluto e di augurio. Il mio saluto a tutte le autorità presenti, il Presidente della Regione **Eugenio Giani** che ringrazio di cuore per la sua presenza, il Sindaco **Simone Giglioli** e tutte le altre autorità civili e militari presenti. Un grato saluto desidero rivolgerlo al Direttore generale della Credit Agricole, **Massimo Cerbai**, a cui va attribuita la scelta generosa di rendere disponibile questa sede per le attività dello Shalom. È un dono di rilievo e di particolare importanza e prospettiva al futuro e per questo personalmente esprimo il mio ringraziamento. Un grazie lo rivolgo anche alla Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, e al suo Presidente **Antonio Guicciardini Salini**, che è sempre vicina e



disponibile verso le iniziative ecclesiali. Anche se non sono qui con voi immagino che il mio sguardo ora possa intercettare quello di **monsignor Andrea Cristiani**, fondatore del Movimento Shalom, e vedo occhi pieni di gioia. Lo saluto cordialmente. Insieme a lui il mio saluto va al presidente dello Shalom **Vieri Martini** e a tutti i responsabili, operatori, membri dello Shalom. Saluto e augurio a tutti voi. Lo sguardo non vuole tralasciare nessuno dei presenti e tutti saluto cordialmente. Questa inaugurazione non è solo

una cerimonia per segnare l'inizio dell'utilizzo di un immobile, ma è occasione per sottolineare l'importanza dell'impegno educativo, soprattutto verso i ragazzi e i giovani e l'animazione e la necessità della sensibilizzazione circa i valori della cooperazione e

della solidarietà mondiale. Questo cerca di realizzare lo Shalom e su questa strada va incoraggiato il proprio operare. Nello stesso tempo riempire di vita, di presenze i nostri palazzi, a San Miniato, vuol dire rendere viva la città e questo è dono per tutta la comunità civile. L'augurio a tutti voi: sia una inaugurazione che è festa e che guarda al futuro e ai più giovani. **Andrea vescovo**. All'inaugurazione erano presenti i **Pueri cantores** e la scuola di danza **Carina Calderon**, che hanno allietato la serata, così come i rappresentanti della comunità musulmana, di quella ebraica e cristiana che si sono uniti in un momento di preghiera interreligiosa per la pace nel mondo, in particolare per il Burkina Faso. Partiranno da subito i centri estivi sia per i ragazzi delle materne che delle elementari. È già attiva inoltre la scuola di musica con i corsi di piano, canto, chitarra, sax e basso, il laboratorio di cucito, il corso per le famiglie che vogliono intraprendere il percorso di adozione internazionale e, da settembre, tante nuove attività per i ragazzi e le famiglie.



Il Presidente della Regione Eugenio Giani all'inaugurazione della nuova sede Shalom

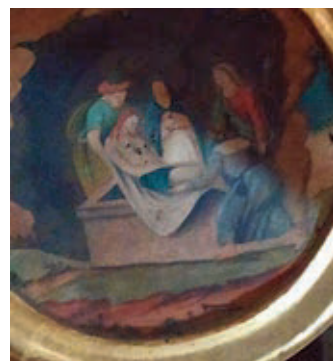
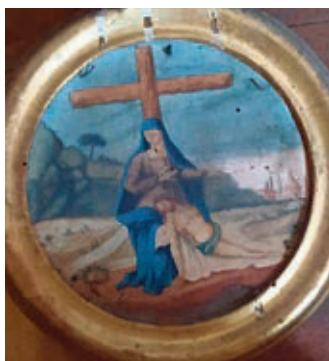
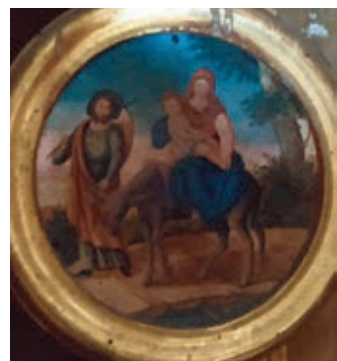
Sorprendente scoperta nella Collegiata di Fucecchio

Mistero a Fucecchio, **scoperto un nuovo tesoro all'interno della Collegiata di Fucecchio**. Durante i lavori di restauro in corso sono stati rinvenuti, dietro una porta che conduce all'organo principale della chiesa, **due pesanti cornici laterali, di grosso spessore, con incastonati alcuni medaglioni dipinti con scene della vita di Cristo, di datazione e autore ignoti**. L'usura del tempo ha lasciato tracce evidenti su questi

medaglioni, tuttavia risalta ancora la cura con la quale sono stati realizzati. Le due cornici dorate che "reggono" i medaglioni sono alte circa due metri ciascuna e probabilmente ornavano un vecchio altare. Sorge la domanda sul perché fossero state depositate proprio in quel luogo. Si azzardano alcune ipotesi, come quella che tali decorazioni appartenessero a un'altra chiesa della parrocchia, ma soltanto gli esperti, valutando tutti i particolari,

potranno sciogliere i dubbi. Persino il professor **Alberto Malvolti**, presidente della locale Fondazione Montanelli Bassi e studioso di storia locale, non si sbilancia e lascia intendere che occorrono un'analisi e una ricerca specifiche. **Andrea Vanni Desideri**, direttore del Museo Civico di Fucecchio, non ha ancora espresso la sua opinione in merito. E il mistero continua...

Franco Polidori



Nelle foto, i medaglioni ritrovati

Proseguono le iniziative per il trentennale dell'associazione Bhalobasa

Proseguono le iniziative per il trentennale dell'associazione Bhalobasa Odv di Perignano. Sabato 19 giugno, alle 17.00, nel Parco di Camugliano (a Ponsacco, in provincia di Pisa), si terranno l'evento conclusivo del **Premio Alessandra**, e l'incontro con **Ciro Corona**, attivista per i diritti civili a Scampia. Prenotazione obbligatoria. Il Premio Alessandra è dedicato alla segretaria storica di Bhalobasa, una delle fondatrici dell'organizzazione di volontariato che si occupa di cooperazione internazionale, **Alessandra Tognoni, scomparsa a soli 49 anni, il 16 marzo del 2013**.

«Quest'anno il Premio, che consiste in mille euro e che viene consegnato a uno o più ragazzi che si sono distinti nella promozione dei diritti umani - spiega **Alessandro Cipriano, presidente di Bhalobasa** - è stato assegnato a **Radio Eco, la Radio delle**

studentesse e degli studenti dell'Università di Pisa, riconosciuta come una delle migliori d'Italia. Ci spiegheranno loro, durante l'evento, come intendono utilizzare questo Premio».

Per questo, fino al 19, Radio Eco trasmetterà interviste al **fondatore e presidente onorario di Bhalobasa, Don Armando Zappolini**, e vicepresidente, **Alessandro Cipriano** e **Matteo Ferrucci**. Mentre il blog della Radio dedicherà articoli al Premio Alessandra, ad Alessandra e al programma del trentennale. «Ci siamo fatti strada, con rispetto

e attenzione, dentro la pandemia - dice la coordinatrice del trentennale, **Silvia Marini** e organizziamo ogni evento nel pieno rispetto delle normative e dei protocolli, non rinunciando al loro senso profondo: stare insieme, condividere, distanti solo fisicamente». «Alle 18.00 l'iniziativa -

continua il presidente Cipriano - proseguirà con un incontro molto importante, quello con **Ciro Corona, attivista per i diritti civili a Scampia e fondatore e presidente dell'associazione (R)esistenza Anticamorra, Cavaliere della Repubblica, insignito dal Presidente Sergio Mattarella, per il suo impegno sociale nel quartiere della periferia napoletana**. Al termine degli interventi ci sarà un picnic, preparato dai volontari e dalle volontarie di Bhalobasa, per proseguire la serata insieme. Le offerte saranno devolute al progetto di Bhalobasa «Un vaccino per noi», in collaborazione con il Cuamm-Medici con l'Africa, per contribuire alla campagna di vaccinazione anti Covid-19 in Uganda (numero 611). Per informazioni: progetti@bhalobasa.it. La prenotazione è obbligatoria entro il 16 giugno scrivendo a comunicazione@bhalobasa.it (valida in presenza di mail di conferma). Nella mail occorre specificare se si vuole prenotare anche per il picnic. L'evento si svolgerà nel rispetto dei protocolli e della normativa anti Covid-19. Per informazioni: www.bhalobasa.it.

Ufficio stampa Bhalobasa



Alessandra Tognoni scomparsa a 49 anni nel 2013

in BREVE

A San Miniato «A proposito di Dante»

Un dantista e un disegnatore presenteranno il loro libro su Dante e la Divina Commedia nel contesto dei Venerdi del Dramma. Lo studioso è **Simone Marchesi**, professore di Italiano all'università di Princeton, dove studia e insegna Dante da più di vent'anni. Marchesi è figlio del pittore Tropei al quale è stata dedicata una mostra attualmente in corso a San Miniato, in palazzo Grifoni. Il disegnatore è **Roberto Abbiati**, attore, musicista e illustratore, che sarà collegato in videoconferenza. Il loro libro «A proposito di Dante» è un originale viaggio per immagini e parole. La terzina simbolo di ciascun canto diventa, ogni volta, sintesi e commento originale del testo, si fa disegno e permette di scoprirne valore e attualità. L'incontro, organizzato dalla Fondazione Istituto Dramma Popolare di San Miniato, è in programma per venerdì 18 giugno alle ore 18 a palazzo Grifoni.

Montopoli città dei presepi

Anche il Comune di Montopoli in Valdarno ha deciso di associarsi a «Città dei Presepi», realtà nata lo scorso agosto e che si pone l'obiettivo di promuovere e coordinare una rete di città, paesi, associazioni pubbliche e private, parrocchie e diocesi per valorizzare le opere presepiali e unire le comunità.

«L'associazione nazionale «Città dei Presepi» è nata dall'esperienza pluriennale di «Terre di Presepi», la rete presepiale più vasta d'Italia e con più di cento realtà collegate tra loro - spiega il sindaco **Giovanni Capecchi** - per il nostro Comune è un onore farne parte, ma non solo: in questo modo, la tradizione presepiale del territorio montopolese sarà valorizzata ancor di più e promossa a livello nazionale». L'adesione a «Città dei Presepi», presentata in Consiglio comunale dall'assessore **Valerio Martinelli**, delegato alla Promozione e Sviluppo del Territorio, ha ricevuto l'unanimità dei voti.

All'adesione seguiranno ulteriori iniziative. «Non mancheranno gli appuntamenti per inserire pienamente il nostro Comune nella rete di «Città dei Presepi» - fanno sapere Martinelli e l'assessore alla Cultura, **Cristina Scali** - così da renderlo sempre più attrattivo in ambito nazionale».

Esprime soddisfazione il Presidente dell'Associazione Nazionale Città dei Presepi **Simona Rossetti**.

«Siamo soddisfatti che Montopoli in Valdarno si aggiunga all'Associazione che sta raccogliendo costantemente nuove adesioni. È un segnale tangibile dell'interesse che sta suscitando il lavoro avviato, che potrà solo trarre vantaggio dalla crescita di partecipazione. Nonostante le evidenti difficoltà del periodo, l'Associazione si sta sviluppando con un percorso che punta ad estendere le nostre relazioni anche al di fuori dei confini regionali collegandosi con altre realtà».

«Il territorio montopolese è senza dubbio una delle realtà italiane più importanti e note per il presepe - sottolinea **Fabrizio Mandorlini**, coordinatore di Terre di Presepi e della Città dei Presepi - Qui l'arte presepiale si unisce a una tradizione secolare coltivata e sviluppata nel tempo dalla comunità francescana di San Romano e portata avanti dai presepiisti. Proprio di fronte al monumentale presepe realizzato nel chiostro fu presentata la seconda edizione di Terre di Presepi nel 2015 e senza dubbio quello fu un momento importante per la crescita della rete presepiale. L'amministrazione comunale guidata da Giovanni Capecchi è sempre stata molto interessata, fin dal suo insediamento nella prima legislatura, a sviluppare il territorio anche attraverso il presepe».

Lele Luzzati, artista insuperato: giocava come un bambino sulle infinite possibilità dell'arte

L'Arte di Luzzati è molto giovane, comincia agli inizi del '900, prima di allora gli ebrei erano iconoclasti e aniconici, credevano che la riproduzione delle figure del mondo fosse peccato, secondo gli insegnamenti della Bibbia

DI ANDREA MANCINI

Non è possibile raccontare in poche righe la grandezza di **Emanuele Luzzati**, nato esattamente cento anni fa, il 3 giugno 1921 e morto nel 2007, tantomeno il suo luogo di lavoro, perché in questo caso il suo studio era sparso per il mondo, ovunque si allestisse uno spettacolo per il quale aveva fatto le scene e spesso i costumi, nel laboratorio di animazione di **Giulio Gianini** (con cui Luzzati realizzò vari film addirittura candidati in più occasione agli Oscar), nelle scuole, dove lavorò molte volte, in particolare in uno splendido esperimento scenico insieme a **Gianni Rodari**, «La storia di tutte le storie», nel cinema tout court (chi non ricorda la bellissima sigla iniziale de **L'armata Brancaleone** di **Mario Monicelli**, del 1966), e poi in infiniti altri luoghi: nei parchi gioco che progettò e decorò; sulle navi, per le quali realizzò dipinti e infiniti oggetti (soprattutto agli inizi, negli anni '50); in laboratori di ceramica e di falegnameria in genere; in infiniti libri, di altri oppure da lui scritti e illustrati; sulle copertine dei settimanali più diffusi; nei giornalotti per bambini. Insomma, dovunque il suo lavoro venisse richiesto, con una generosità davvero straordinaria. Ricordo ad esempio la sua casa, in quello che è sempre stato il suo **buen retiro, a Genova, in via Caffaro 12a, la sua bella casa, dov'era nato e dove ha sempre vissuto. Quella casa era anche il suo studio, il luogo dove lavorava, dove dava vita ai suoi progetti, raccontarla è anche un modo per raccontare Lele, ormai a quasi quindici anni dalla sua scomparsa.**

Io ho avuto occasione di frequentare quella casa per diversi mesi tra il 2002 e il 2003, quando realizzai una grande mostra sul suo lavoro con i ragazzi. A questo proposito ricordo ancora una delle prime domande che gli feci, in una lunga intervista di cui dovrei possedere le registrazioni (audio e forse video). Gli chiesi del suo lavoro per i bambini e lui, con il candore che lo contraddistingueva e che anche allora (a più di 80 anni) me lo faceva assomigliare appunto a un bambino, mi rispose che non aveva mai fatto niente per loro. Rimasi muto per qualche



Emanuele Luzzati al lavoro

secondo, vinto dallo stupore, poi cercai alla meglio di andare avanti, arrivando a capire che **il lavoro di un grande artista, quale Luzzati era, uno dei più grandi del '900 internazionale, non può avere un destinatario, bambino o adulto che esso sia, è sempre un impegno forte, grande. Per questo non si vede nessuna differenza, tra le sue scene per adulti e quelle che si rivolgono a un pubblico più infantile, sono comunque progettate da una figura che possiede una grande forza espressiva**, che diventa – in teatro o al cinema – una grande forza scenica.

Tra l'altro a partire da elementi semplicissimi, oggetti trovati e reinventati. Sto pensando ad esempio alle scene per «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare, con la regia di Egisto Marcucci, del 1972, per il quale Lele era partito da una serie di vecchi banchi di scuola trovati nei magazzini comunali del Comune di Sesto Fiorentino, dove il Gruppo della Rocca stava

provando lo spettacolo. Poi anche da alcuni paracadute, reperti della Seconda guerra mondiale, stavolta comprati per poche lire, in qualche mercatino americano. Con questi elementi, in fondo abbastanza anonimi, Luzzati riuscì a creare una scena straordinaria, che è entrata nei libri di storia della scenografia e anche in un fortunato volumetto scritto dallo stesso Lele, insieme a Tonino Conte, intitolato «Facciamo insieme teatro», uscito per la prima volta da Einaudi nel 1977 e poi ristampato infinite volte da Laterza. La mia intervista, oltre che ad una mostra che girò molto in Italia e anche all'estero, realizzata tra l'altro da Roberto Terribile e dalla Fondazione Aida di Verona, che allora dirigevo, produsse un libro molto bello, intitolato «La mia scena è un bosco. Emanuele Luzzati, il teatro e il mondo dei ragazzi», uscito con Titivillus nel 2003. All'interno c'erano i frutti di un lavoro molto lungo e gli scritti interviste con Mara Baronti, Bruno Cereseto, Paolo Comentale, Tonino Conte, Federico Fellini, Diego Mai, Egisto Marcucci, Fabrizio Montecchi, Antonello Pischedda, Gianni Rodari, Paolo Valli, con in apertura, naturalmente la

A Luzzati, nato il 3 giugno 1921, fu dedicata una quindicina d'anni fa una grande mostra a **Palazzo Grifoni**, sede della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, in quella occasione centinaia di bambini provenienti da un'area molto vasta, che arrivava a Pisa e a Firenze, poterono apprezzare il suo genio creativo. **A San Miniato Luzzati era già noto per uno spettacolo del Drama Popolare nel 1961**, ma anche per una accaldata replica del «Sogno» di Shakespeare, nel 1972.

trascrizione dell'intervista con Luzzati, che feci nella sua casa. Com'era la sua casa, dov'erano le tracce del suo lavoro? L'appartamento era molto grande e luminoso, perché guardava al golfo di Genova dall'alto. Si entrava sì da via Caffaro, che è in basso, vicino a piazza Fontane Marose, dunque con poca luce; ma si entrava – come spesso succede a Genova – anche da sopra, da una piazza distante diversi minuti di automobile, e invece un attimo con l'ascensore. Insomma un palazzo piuttosto alto, di otto o dieci piani, nel quale si poteva entrare da due



Costume per «I figli della luce» - Istituto Drama Popolare 1961

luoghi completamente diversi. Già questo mi dava un senso un po' misterioso, si poteva entrare dentro e non uscire più, almeno dalla parte da dove eravamo entrati. Nella casa ricordo molte librerie, molti tavoli sui quali grandi libri illustrati, provenienti da ogni parte del mondo, facevano mostra di sé, ma mostravano soprattutto il lavoro che Lele aveva fatto insieme a loro, usando la tecnica del **décollage**, cioè l'applicazione di ritagli di carta, poi uniti visivamente con l'applicazione di colle e di lacche. Qualcosa che riusciva sempre ad avere una forte carica espressiva, a partire appunto da illustrazioni in genere molto belle, come quelle tratte dai libri di Lele. Alle pareti c'erano stoffe appese e qualche opera di Luzzati, ma ne ricordo piuttosto poche. Ricordo che l'intervista quasi sempre avveniva in una specie di cucina, dove un cameriere che credo filippino (ma non potrei giurarci), preparava per me, tazze di caffè o di the, forse qualche biscotto.

Ero affascinato da questa casa, arredata con mobili di gusto, ma molto semplici. Non c'era sfoggio, né spreco. Era la casa di un artista, ogni stanza aveva il suo bel tavolo, sul quale c'era più di un lavoro iniziato, usando tecniche varie, com'era tipico di Lele, che riusciva ogni volta a stupire facendo in fondo disegni molto simili. La sua era una firma, che si vedeva nella grafica, nella pittura, nella

scenografia, in ogni attività espressiva. Si considerava un artista? Non gliel'ho mai chiesto, ma forse no. **In vita credo non abbia mai venduto qualcosa di suo, c'erano e ci sono gallerie e privati che commercializzano Luzzati, anche sue litografie e riproduzioni grafiche, ma credo che siano oggetti che gli sono stati semplicemente «strappati», siano frutto della sua generosità. Il suo era il lavoro di un grande artigiano, tra l'altro con una famiglia che da pochi anni aveva scelto di poter riprodurre la realtà, fino ai primi del '900 agli ebrei tutto questo era proibito, erano cioè iconoclasti e aniconici, come predicavano i profeti della Bibbia.** Penso che la relativa «gioventù» della sua arte, abbia influenzato molto Luzzati (e altri artisti di origine ebraica, come il grandissimo Ben Shahn), certo non so quanto consciamente, ma la sua felicità espressiva, la quantità enorme del suo lavorare credo abbia origine nella sua anti iconicità, e perdonate questa specie di ossimoro.



«Il pranzo del saladino» - 1985



Luzzati in un laboratorio con le scuole - Anni '70



«I giorni dell'Avvento» - I Re Magi



«Natività»